



- Le **completive** sono delle subordinate che servono a “completare” il significato della loro reggente. Possono essere soggettive o oggettive
  - **soggettive** = fanno da soggetto alla reggente
  - **oggettive** = fanno da oggetto alla reggente

È molto probabile | che Luca parta → La partenza di Luca è molto probabile.  
SOGGETTIVA

Aspettavano | che tu ti decidessi → Aspettavano la tua decisione.  
OGGETTIVA

- Diverse subordinate, in latino, possono avere funzione completiva:
  - **infinitive** (cfr. lezione sulle infinitive)
  - **interrogative indirette** (cfr. lezione sulle interrogative)
  - **quod** + indicativo o congiuntivo
  - **dichiarative** e **volitive** al congiuntivo (**ut/ne, ut/ut non, quin, quominus** + cong.)

### COMPLETIVE DICHIARATIVE AL CONGIUNTIVO (ut / ut non)

- Sono le completive che **enunciano un fatto** oppure **indicano il risultato dell'azione** della reggente

Accade | che tu abbia ragione. (fatto)

Basta | che Luca studi. (fatto)

Ho fatto in modo | che il viaggio di ritorno sia piacevole. (risultato)

Rimane | che tu mi chiedi scusa. (risultato)

- Sono introdotte da **ut** se positive, da **ut non** se negative
- Hanno il verbo al congiuntivo
  - se la narrazione è al presente = **congiuntivo presente**
  - se la narrazione è nel passato = **congiuntivo imperfetto** (a volte **perfetto**)





- Nella reggente sono introdotte da
  - espressioni di avvenimento, come "accade che", "avviene che", ecc. (in latino **accīdit ut, evēnit ut, fit ut, incīdit ut**, ecc)
  - espressioni che indicano un risultato, come "ne consegue che", "risulta che", ecc. (in latino **sequitur ut, efficitur ut, accēdit ut, restat ut**, ecc)
  - espressioni impersonali composte da sum + **nome** o **aggettivo, mos est** (è costume che), **consuetudo est** (è abitudine che), **verum est** (è vero che), **satis est** (è abbastanza che), ecc.

**Evēnit | ut oppidum ab hostibus expugnetur** → Accade che la città sia espugnata dai nemici

La completiva è introdotta da un'espressione che indica accadimento (evēnit ut) al presente. Il verbo della subordinata (expugnetur) è al congiuntivo presente.

**Evēnit | ut oppidum ab hostibus expugnaretur** → Accadde che la città veniva espugnata dai nemici

La completiva è introdotta da un'espressione che indica accadimento nel passato (evēnit ut). Il verbo della subordinata (expugnaretur) è al congiuntivo imperfetto (narrazione al passato)

**Restat | ut urbs ab hostibus deleatur** → Resta che la città venga distrutta dai nemici

La completiva è introdotta da un'espressione che esprime risultato (restat). Il verbo è al congiuntivo presente (deleatur) perché la narrazione è al presente

**Verum est | ut populus Romanus omnes gentes superaret** → È vero che il popolo romano superava tutti i popoli

La completiva è introdotta da un'espressione impersonale (verum est). Il congiuntivo imperfetto (superaret), indica un'azione reiterata nel passato

## COMPLETIVE VOLITIVE AL CONGIUNTIVO (ut / ne)

- Esprimono ciò che è richiesto / desiderato / ricercato dal verbo della reggente



- Sono introdotte da *ut* se positive, da *ne* se negative
- Hanno il verbo al congiuntivo
  - se la narrazione è al presente = **congiuntivo presente**
  - se la narrazione è nel passato = **congiuntivo imperfetto**
- Nella reggente sono introdotte da verbi che indicano desiderio, volontà, intenzione, ecc come **moneo** (esorto), **persuadeo** (persuado), **impero** (ordino), **opto** (desidero), **peto/quaero** (chiedo), **rogo** (prego), ecc.

*Dux militibus imperavit | ut castra ponerent* → Il comandante ordinò ai soldati di posizionare l'accampamento

La completiva è volitiva (è introdotta da *imperavit*, che indica l'espressione di una volontà)  
Il verbo della subordinata (*ponerent*) è al congiuntivo imperfetto (narrazione storica)

*Optamus | ut valeas* → Desideriamo che tu stia bene

La completiva è volitiva (è introdotta da *optamus*, che indica l'espressione di una volontà)  
Il verbo della subordinata (*valeas*) è al congiuntivo presente (narrazione presente)

*Vos oro | ne urbem relinquatis* → Vi prego di non lasciare la città

La completiva è volitiva (è introdotta da *oro*, che indica l'espressione di una volontà)  
Il verbo della subordinata (*relinquatis*) è al congiuntivo presente (narrazione presente)

### COMPLETIVE INTRODOTTE DA *quod*

- Sono introdotte da **quod**, nominativo/accusativo neutro del pronome relativo, che si è trasformato in una congiunzione subordinante che significa "il fatto che"
- Il verbo di solito è all'indicativo. Può essere al **congiuntivo eventuale** od **obliquo**
- Si rendono in italiano con espressioni tipo "*che*", "per il fatto che" e *sim*
- Sono introdotte nella reggente da:
  - verbi che significano aggiungere, tralasciare: **addo** (aggiungo), **praetereo** (ometto), ecc



- verbi di avvenimento uniti a un aggettivo/avverbio che esprime giudizio: **bene/male accidit quod** (è bene/male che), **bene/male evēnit quod** (è bene/male che), **bene/male facio quod** (faccio bene/male a), ecc
- *verba affectuum*: **gaudeo, laetor, doleo**, ecc (gioisco, mi rallegro, mi dolgo, ecc)
- espressioni che significano *lodare, rimproverare, ringraziare*, ecc (**laudo, vitupĕro, gratias ago**, ecc)

**Accedebat | quod Caesar dixit |** → Si aggiungeva il fatto che Cesare aveva detto che sarebbe andato a Roma  
**se Romam iturum**

La reggente ha un verbo che significa *aggiungere*  
Quod viene reso con "il fatto che"  
La completiva ha il verbo all'indicativo (*dixit*)

**Bene facis | quod non dubitas** → Fai bene a non dubitare della mia verità  
**de veritate mea**

La reggente ha un avverbio che esprime giudizio (*bene*)  
La completiva ha il verbo all'indicativo (*non dubitas*)

**Gaudeo | quod te interpellavi** → Sono contento per il fatto di averti interrotto

La reggente ha un verbum affectuum (*gaudeo*)  
La completiva ha il verbo all'indicativo (*interpellavi*)

## COMPLETIVE CON I VERBA TIMENDI

- Dopo un verbo che esprime timore (**timeo, vereor, metuo**, ecc) c'è una completiva oggettiva

Es. *Temo | che la verifica andrà male* → la completiva è l'oggetto del mio timore

- Queste completive, in latino, sono introdotte

- da **ne** = quando temiamo che si avveri un fatto non voluto
- da **ne non / ut** = quando temiamo che non si avveri un fatto che vogliamo



- Il verbo della completiva va al congiuntivo secondo le regole indicate sopra

**Timeo | ne venias** → Temo che tu venga

La reggente ha un verbum timendi (*timeo*)

La completiva ha il verbo al congiuntivo presente (*venias*)

La congiunzione *ne* significa che chi scrive teme che si verifichi un fatto che non desidera

**Timeo | ne non (ut) venias** → Temo che tu non venga

La reggente ha un verbum timendi (*timeo*)

La completiva ha il verbo al congiuntivo presente (*venias*)

La congiunzione *ne non / ut* significa che chi scrive teme che non si verifichi un fatto che desidera

**Romani timuerunt | ne Caesar auxilia recusaret** → I Romani temevano che Cesare rifiutasse le truppe ausiliarie

La reggente ha un verbum timendi (*timuerunt*).

La completiva ha il congiuntivo imperfetto (*recusaret*)

La congiunzione *ne* significa che i romani temevano che si verificasse un fatto che non desideravano (= il rifiuto delle truppe ausiliarie da parte di Cesare)

## COMPLETIVE INTRODOTTE DA *quin* E *quomīnus*

- Si tratta di completive oggettive
- Se nella reggente c'è un'espressione che significa "**non dubito che**", come "**non dubito**", "**dubium non est**", "**nulla dubitatio est**", ecc. => la completiva oggettiva si realizza con **quin** + congiuntivo secondo consecutio:
  - si usa il **congiuntivo presente** per una **narrazione nel presente**
  - l'**imperfetto** e il **perfetto** per una **narrazione storica**

**Non dubito | quin laetus fueris** → Non dubito che tu fossi felice

La reggente ha un'espressione di dubbio negativa (non dubito)

La completiva ha il congiuntivo perfetto (*fueris*)



Se nella reggente ci sono verba impediendi o recusandi, come **impedio** (impedisco), **prohibeo** (proibisco), **distolgo** (distolgo), **recuso** (rifiuto), ecc

la completiva oggettiva si realizza con **quom̃nus** + congiuntivo secondo consecutivo, come sopra.

*Aetas non impedit | quom̃nus agri colendi studium teneamus*

→ L'età (avanzata) non impedisce che noi conserviamo la passione per la coltivazione dei campi

La reggente ha un verbum impediendi (*non impedit*)  
La completiva ha il congiuntivo presente (*teneamus*)

- In merito alla variabilità tra le congiunzioni **quin** e **quom̃nus**, molti autori le considerano intercambiabili

### SUBORDINATE CONSECUTIVE

- La consecutiva indica l'effetto o la conseguenza dell'azione espressa nella reggente

*Marco era così stanco | che si è addormentato subito.*

→ l'addormentarsi è conseguenza della stanchezza

*La torta era talmente grande | che i bambini l'hanno avanzata*

→ il fatto di aver avanzato la torta è conseguenza della sua grandezza notevole.

- La consecutiva è preceduta nella sua reggente da espressioni come **ita**, **sic** (così), **tam** (tanto), **adeo** (a tal punto), **tantus**, -a, -um (tanto grande), ecc
- È introdotta dalla congiunzione **ut** (se è positiva) e **ut non** (se è negativa).
- Ha il verbo al congiuntivo **presente**, **imperfetto** o **perfetto**
  - Il congiuntivo è usato con **valore assoluto** e **non relativo**, perché le conseguenze sono sempre successive nel tempo rispetto alle loro cause, quindi
  - una **conseguenza nel presente** = si esprime col **congiuntivo presente**





- una **conseguenza nel passato** = si esprime col **congiuntivo imperfetto** (azione imperfettiva) o **perfetto** (azione perfettiva)

Marcus **tam** bonus est | —————> Marco è tanto buono che aiuta sempre gli amici  
**ut** amicos semper **adiuuet**

Marcus **tam** bonus erat | —————> Marco era tanto buono che aiutava sempre gli amici  
**ut** amicos semper **adiuvaret**

Marcus **tam** bonus **fuit** | —————> Marco fu così buono da aiutare gli amici  
**ut** amicos **adiuverit**

La reggente anticipa la consecutiva con l'avverbio tam

La completiva ha il congiuntivo presente (*adiuuet*) nella narrazione present

ha il congiuntivo imperfetto (*adiuvaret*) per indicare un'azione reiterata nel passato

ha il congiuntivo perfetto (*adiuverit*) per indicare un'azione passata con valore perfettivo



## ESERCIZI

FRASE

- 1 *Pompeius Romanos monebat ut mores maiorum observarent*
- 2 *Caesar ab Ariovisto petebat ne in Galliam multitudinem Germanorum ducēret*
- 3 *Cato militibus imperat ut pontem in flumine exstruant*
- 4 *Puer tantum flebat ut omnium corda commovērit*
- 5 *Tantus timor exercitum invasit ut omnium mentes occuparet*
- 6 *Pater familias tam severus erat ut non solum a servis, sed etiam a liberis timeretur*
- 7 *Eādem nocte accidit ut esset luna plena*
- 8 *Evēnit ut mali homines bonos corrumpant*
- 9 *Veritas facit ut homines beati vivant*

## SOLUZIONE

- 1 **Pompeo ammoniva i romani di osservare i costumi degli antichi**
- 2 **Cesare chiedeva ad Ariovisto di non portare in Gallia un grande numero di germani**
- 3 **Catone ordina ai soldati di costruire un ponte sul fiume**
- 4 **Il ragazzo piangeva tanto da commuovere i cuori di tutti**
- 5 **Un timore così grande prese l'esercito, che occupava le menti di tutti**
- 6 **Il capofamiglia era talmente severo che era temuto non solo dagli schiavi, ma anche dai figli**
- 7 **In quella stessa notte capitò che ci fu la luna piena**
- 8 **Accade che gli uomini malvagi corrompano quelli buoni**
- 9 **La verità fa in modo che gli uomini vivano felici**